

I CONSUMI DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA LOCALE DELLA CITTADINANZA STUDENTESCA

Ricerca sviluppata nell'ambito del progetto "HousINgBO - Laboratorio permanente sulla condizione abitativa e l'impatto economico della cittadinanza studentesca a Bologna"

L'Alma Mater di Bologna conta quasi 90.000 studenti iscritti e più della metà proviene da fuori regione Emilia-Romagna. Gli studenti non solo investono nella loro istruzione, ma sono anche importanti attori economici: pagano affitti, fanno la spesa nei negozi locali, e pagano per una varietà di beni e servizi locali. Eppure, si sa poco dell'impatto economico degli studenti sulle città dove sono localizzati i campus universitari. Questo progetto, una collaborazione tra l'Università di Bologna e la Fondazione Innovazione Urbana (FIU), mira a colmare questa lacuna.

IMPATTO ECONOMICO DELLA CITTADINANZA STUDENTESCA: BASI DI DATI E STRUMENTI

La ricerca prevede di: 1) disegnare uno strumento di indagine campionaria adatto a raccogliere dati sui consumi degli studenti nella città di Bologna e nelle città dei campus della Romagna; 2) somministrare il questionario online, dati i vincoli legati alla pandemia COVID-19, in modo coordinato con l'indagine HousINgBO; 3) utilizzare i dati raccolti per la stima dell'impatto economico degli studenti sull'economia locale utilizzando lo strumento dell'analisi input-output.

Lo strumento di indagine campionaria in questione può essere utilizzato sia per descrivere la spesa degli studenti che per documentare l'impatto economico della cittadinanza studentesca, nell'ambito della strategia proposta al punto 3). L'indagine si inquadra in un piano di più ampio respiro che prevede di ripetere nel tempo l'indagine, per monitorare la ripresa dei consumi a seguito di una graduale rimozione delle restrizioni alla mobilità e alle attività commerciali e culturali. Questo permetterebbe, nel lungo periodo, di costituire un osservatorio adatto a documentare l'evoluzione nel tempo dell'impatto economico della cittadinanza studentesca, oltre all'impatto di politiche di particolare interesse messe in atto dall'Ateneo, e dai relativi comuni, per sostenere la qualità della vita degli studenti.

In particolare, rilevare dati sulle abitudini di spesa degli studenti Unibo permetterebbe di implementare un sistema di stima dell'impatto economico degli stessi sulla città tramite l'uso degli strumenti forniti dall'analisi input-output. Tale approccio si basa sulla connessione tra la spesa in diverse categorie merceologiche e tavole input-output preparate specificamente per il territorio locale, e permette di calcolare l'impatto della spesa studentesca su tutti i settori produttivi in termini di: (i) produzione totale; (ii) reddito; (iii) occupazione. Tali stime includono sia gli effetti diretti della spesa studentesca che quelli indiretti (legati alle interdipendenze produttive locali), fino eventualmente agli effetti indotti dalla spesa, cioè dovuti all'ulteriore spesa legata al reddito generato dai primi due effetti.

Interessanti estensioni del progetto possono prevedere una più accurata osservazione dei luoghi in cui si concentrano i consumi e l'accesso ai servizi da parte della cittadinanza studentesca, in modo da favorire una migliore integrazione nelle attività delle comunità locali e ridurre la congestione per i residenti.

ANALISI DELL'IMPATTO ECONOMICO DEGLI STUDENTI

Stimare l'impatto sull'economia locale di determinati eventi o attività economiche è da sempre un obiettivo degli economisti e dei decisori pubblici. Per questi ultimi, specie a livello locale, tali stime rappresentano una potenziale guida nello sviluppo delle politiche industriali, nelle politiche attive del mercato del lavoro e in quelle di pianificazione urbana.

L'analisi input-output, con i suoi strumenti ed indicatori, viene in aiuto a tali decisioni. Questo metodo si basa sull'uso delle cosiddette tavole input-output, tipicamente compilate a livello aggregato, che riportano, per ogni settore produttivo, le risorse utilizzate in produzione e la loro provenienza, i redditi pagati in termini di salari e profitti, importazioni ed esportazioni, come anche l'ammontare e l'utilizzo della domanda

finale. Tramite una manipolazione delle matrici contenute all'interno di una tavola input-output, è possibile calcolare il valore di produzione attivato da ogni unità di domanda finale di un settore in tutti gli altri settori, arrivando quindi a calcolare l'effetto complessivo sull'economia di un aumento della domanda finale.

È da notare, al riguardo, che le tavole input-output nazionali sono sì adatte per tale obiettivo a livello aggregato – nazionale, appunto – ma risultano inadeguate per descrivere realtà produttive locali, in quanto le specializzazioni e le tecnologie produttive possono variare di regione in regione, e la dipendenza dalle importazioni – che per una regione diventano tutto quello che è prodotto anche nelle “altre” regioni – è profondamente diversa tra nazione e regioni.

Tramite l'uso dell'analisi input-output, è quindi possibile misurare il contributo dato dalla spesa studentesca – in particolare per studenti fuori sede e internazionali – all'economia locale. Nello specifico, e coerentemente con gli strumenti a disposizione, è possibile rispondere alle seguenti domande:

1. Qual è l'effetto *diretto* della spesa studentesca sull'economia locale? In altre parole, quanta spesa viene effettuata localmente dagli studenti?
2. A quanto ammonta l'effetto *indiretto* della spesa studentesca a livello locale? Questa domanda si pone l'obiettivo di stimare quanto l'economia locale viene “stimolata” dalla spesa della cittadinanza studentesca e quanta ulteriore produzione viene generata da essa a causa delle interdipendenze produttive (cioè dei consumi intermedi in cui le aziende incorrono nel produrre i beni che vendono sul mercato). La somma di effetti *diretti* ed *indiretti* è comunemente considerata essere una stima conservativa (minima) dell'effetto totale sull'economia del fenomeno studiato.
3. Eventualmente, è possibile anche chiedersi quanta ulteriore spesa e ulteriore successiva produzione emergano a causa dei maggiori redditi generati localmente (sempre a causa della spesa studentesca originale). Questo è noto come effetto *indotto* e, sommato ai precedenti due effetti, può fornire una stima ottimistica (massima) dei suddetti effetti totali.
4. In parallelo a queste tre domande, ci si può porre il problema di stimare non solo i livelli di produzione industriali, ma anche:
 - a. I redditi generati
 - b. L'occupazione generata (potenzialmente misurabile sia in termini di numero di individui occupati, sia in termini di equivalente dell'occupazione fulltime).
5. Per ciascuna di queste voci, è possibile calcolare dei cosiddetti “moltiplicatori”, che misureranno quanto la spesa originale, o comunque l'effetto diretto – per esempio sui redditi o l'occupazione - di una determinata spesa si ingigantisce (si “moltiplica”) all'interno dell'economia locale. Tali moltiplicatori possono quindi guidare il decisore pubblico nel valutare anche quanto beneficio una determinata attività porta *anche* ad altri settori produttivi non direttamente interessati dalla relativa spesa.

Il/La titolare della borsa interagirà con tutti i ricercatori coinvolti nel Progetto (Stefania Bortolotti, Margherita Fort, Annalisa Loviglio, Roberto Patuelli, Renzo Orsi) , che hanno diverse aree di specializzazione e competenza, e beneficerà di uno stimolante ambiente di ricerca come quello del dipartimento. Sarà invitato/a a partecipare alle attività di ricerca del dipartimento, eventualmente facendo delle presentazioni.